

segue da pag. 4

Noi diamo testimonianza che l'infinita misericordia di Dio, l'affidamento alla Madonna, la preghiera a lei rivolta e inoltre le preghiere di liberazione e di guarigione portano per davvero alla conversione dei cuori.

Per cogliere tale grazia, noi però abbiamo dovuto dire il nostro "sì" a Dio, e al progetto che Egli ha su di noi.

E' stato un "sì" molto sofferto.

E lo ripetiamo ogni giorno, sempre, anche se con molta fatica.

Perché seguire la via di Dio è duro, doloroso e difficile.

Ci sostengono, nel nostro cammino di conversione, la partecipazione alla messa presieduta da don Adriano seguita dall'adorazione eucaristica e le intense ed efficaci preghiere di intercessione.

La nostra esperienza all'interno del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione ci ha toccate profondamente, trasformate spiritualmente e rigenerate.

La partecipazione a queste intense celebrazioni fa salire dentro di noi la volontà di impegnarci sempre di più per Dio; è una forza d'amore che ci coinvolge e che cerchiamo di condividere con gli altri.

Infatti, in ogni celebrazione eucaristica Gesù è al centro di tutta la liturgia e quindi lo diven-

ta anche per la nostra vita: ha importanza assoluta.

Ancora di più avviene nelle sante Messe presiedute da don Adriano.

Inoltre, le stupende e continue invocazioni a Gesù misericordioso durante le preghiere di intercessione ci smuovono realmente sentimenti di amore intenso nei riguardi del Signore che non è un'entità astratta e lontana.

Noi sentiamo davvero che è il Dio vicino, il Dio con noi e proviamo quanto è bello stare sotto il suo sguardo: Gesù c'è realmente e passa in mezzo a noi.

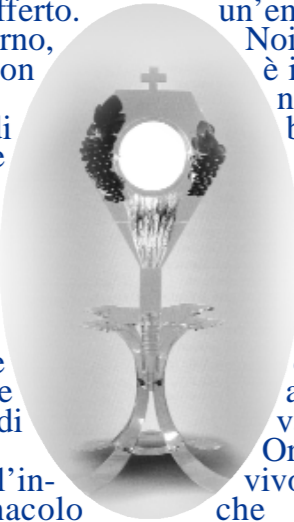
E questo, per noi che abbiamo trascorso quasi tutta la vita contro di lui, ci fa piangere di dolore perché Dio è amore e noi non lo sapevamo, né lo volevamo.

Ora Gesù lo sentiamo così vivo, vero e presente tanto che viene spontaneo dal cuore dirgli: "Tutto in te riposa..."

Grazie, Gesù!

Diciamo un "grazie" davvero speciale a tutto il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione e al suo fondatore e animatore.

Lo diciamo con tanta gioia e con tanta riconoscenza perché la fede di don Adriano e il suo amore per Dio, per i sofferenti, per i malati e per i poveri, sono per noi una viva testimonianza delle meraviglie del Signore.



## Programma incontri mese di giugno 2011

**S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita da un tempo di adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati**

**Santuario N. S. della Salute – ore 20,30:**

- **primo venerdì 3:** insegnamento di don Paolo Ripa di Meana.

- **lunedì: 13 – 27;**

**NB: il 27 tutti i giovani** sono invitati a partecipare per rendere grazie e lode al Signore.

**Lunedì 6** - ore 20,30 - parteciperemo alla S. Messa in Duomo e alla processione fino alla chiesa del Corpus Domini.

**Lunedì 20** - ore 20,30 - parteciperemo alla processione della B. V. Consolata.

Quindi in tali giorni **NON CI SARÀ** la celebrazione presso la chiesa N.S. d. Salute.

**Monastero di Casanova:**

- **domenica 12 - solennità di Pentecoste** con il seguente orario: ore 10,00 accoglienza 10,30 insegnamento - 11,30 adorazione - 12,30 pranzo al sacco; **ore 15,30 S. Messa.**

- **domenica 26 - solennità del Corpus Domini - ore 15,30 S. Messa.**

**Incontri presso il Centro di ascolto di via Bossi, 28 – ore 20,30:**

**venerdì: 10** adorazione comunitaria con riflessione sulla Parola di Dio

**17** in preghiera per entrare in dialogo con il Vangelo

**24** venerdì mariano: in preghiera con il S. Rosario.

**Sabato 4 giugno - alle ore 16,00** - presso la Chiesa S. Croce di Torricella Verzate (PV)

Anche tu puoi sostenere le nostre iniziative donando il **cinque per mille** dell'IRPEF all'Associazione di volontariato **"Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione"** ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012**

**In via Belfiore 12** continua il servizio caritatevole della **mensa per i poveri** ogni domenica e festivi e la distribuzione dei **pacchi famiglia** ogni mercoledì. **Collabora anche tu** nello spezzare il pane con coloro che si trovano nell'indigenza e gusterai la gioia di donare.

Proseguono, su richiesta, le consulenze mediche specialistiche volontarie.

**Don Adriano riceve** presso il *Centro di Ascolto* di via Bossi, 28 – Torino lunedì mattino, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattino – tel. 011.9795290. Cell. don Adriano 3355930501.

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS

**Cod. fisc. 97577880012** - Torino – via Carlo Bossi, 28 • tel. 011.4377070 - fax 011.4734342.

**Conto Corrente Postale n. 38392106**

**Sito int:** [www.cenacoloecucaristico.it](http://www.cenacoloecucaristico.it) • e-mail: [donadriano@cenacoloecucaristico.it](mailto:donadriano@cenacoloecucaristico.it)

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari • Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, via C. Bossi, 28 • Stampa Emmegrafica snc via Piazzzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



*Manda il tuo Spirito, o Signore, a rinnovare la terra*

**C**arissimi, l'uomo, ciascuno di noi, ha bisogno dello Spirito Santo per essere colmato, nel cuore e nella vita, della potenza e della grazia dell'amore di Dio. È lo Spirito Santo che anima la Chiesa, la purifica e sempre di più la santifica; che anima la vita dell'uomo e lo rende attento al progetto d'amore che Dio ha su tutta l'umanità. È sempre Pentecoste quando l'uomo si apre all'ascolto della Parola, cioè all'incontro con Dio, all'incontro con Cristo Gesù nello Spirito Santo. Dio è amore e lo Spirito Santo ne è la manifestazione. Dio, Padre di infinita bontà e di misericordia, donando lo Spirito Santo a tutta l'umanità, non vuole altro che nel mondo sia sempre presente e operante l'amore che deve ardere e palpitare nel cuore di ciascuno di noi.

Pertanto, Gesù anche a tutti noi dice: "Ricevete lo Spirito Santo" (Gv 20, 22). È lo Spirito Santo, la potenza di Dio, che rende l'uomo capace di perdonare, di essere misericordioso; che lo abilita a essere operoso nella carità di Cristo Gesù; che lo rende attento ai poveri, ai malati, ai sofferenti, agli indigenti, a tanti nostri fratelli lavoratori che vivono nell'incertezza del domani, soffrono i disagi della disoccupazione, sono vittime dello sfruttamento e sono ai margini della società. Lo Spirito Santo è l'amore di Cristo Signore che ci vivifica operando in noi una nuova nascita, facendo morire

l'uomo vecchio, schiavo del peccato e del male. Ci costituisce uomini nuovi, liberi, capaci di vivere da riconciliati con Dio, Padre buono, e con i fratelli. Lo Spirito Santo è anche sorgente di fraternità e di unità; è lui che ci guida alla verità. Gesù ci dice: "Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà a tutta la verità" (Gv 16, 13).

La verità, carissimi, è Gesù Cristo, è il Padre, è lo Spirito Santo: la verità è Dio. È lo Spirito Santo che ci conduce, ci fa entrare nell'amore di Dio, nella gioia del Signore risorto, nella verità di Dio che è una forza trasformante, è Sapienza attiva: "Conoscerete la verità e la verità - ancora ci dice Gesù - vi farà liberi" (Gv 8, 32).

San Paolo scrivendo a Tito ci dice: "Egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo" (Tito 3, 5). Da questa immersione nello Spirito deriva il dinamismo nuovo dell'uomo nuovo: pregare nello Spirito, amare nello Spirito, agire nello Spirito, nello Spirito operare la carità, camminare nello Spirito, conoscere nello Spirito.

O Spirito Santo vieni, riempi i cuori di tutti gli uomini della tua grazia, della tua gioia, della tua pace e accendi in essi il fuoco del tuo amore. Amen

*Don Adriano*

Tema: “...come Gesù che beve il calice della passione”

dall'insegnamento di S. E. Mons. Luciano Pacomio

Abbiamo ascoltato la Parola del Signore nel testo degli Atti degli Apostoli e nel Vangelo di Giovanni e vogliamo riflettere sulla parola chiave che Gesù disse a Pietro: “Rimetti la spada nel fodero” e “Il calice che il Padre mi ha dato non dovrò berlo?”.

E' un interrogativo che interpella il cristiano di fronte ai problemi personali, alle condizioni di malattia, di prova, alle sofferenze drammatiche che si possono avere nella vita. Questa Parola di Gesù non è un'autodifesa, e non è soltanto una parola contro la violenza, ma è una testimonianza dell'adesione al dono del Padre.

Il calice è la testimonianza della libera offerta di sé. Nel momento dell'agonia nel Getsemani, Dio Padre chiede a Gesù, ma anche a noi, di aderire al suo dono: “...come Gesù che beve il calice della passione”. È un evento che davvero e contemporaneamente è dono accolto e ricevuto e riguarda ciascuno di noi.

Cos'è il calice o la coppa? In tre Vangeli, Mt 26, 39 - Mc 14, 36 - Lc 22, 42, troviamo Gesù che prega: “Padre, se possibile allontana da me questo calice”.

Gesù attesta la sua vera, radicale umanità, la stessa che spaventa anche noi di fronte ad ogni forma di angoscia e ad ogni esperienza di sofferenza.

È importante che anche noi diciamo per tutti, per noi, per le persone care, per quelli che vediamo soffrire accanto a noi: “Padre se

possibile allontana da noi questa prova”. La prova è chiamata calice: un calice amaro di sofferenza; non è una coppa di gioia.

Quando preghiamo nei Salmi “di lamento”, interroghiamo Dio: “Fino a quando i miei occhi non vedranno? Fino a quando sarò in questa agonia? Ma tu sei mio scudo, mia fortezza, mia salvezza. Padre non sia fatta la mia volontà, ma la tua”.

Ecco, questo calice è ricordato tante volte dai Vangeli; se ne parla nel giudizio finale: “Quand'è che ti ho dato da bere?” “Ogni volta che hai dato da bere al più piccolo dei miei fratelli lo hai dato a me”. C'è un dare da bere che diventa qualificante di tutta l'esistenza. Gesù al cap. 6 del Vangelo di Giovanni dice: “Chi beve il mio sangue avrà la vita per sempre”. Quindi c'è un bere d'amore, di carità, c'è un bere che è Eucaristia, un nutrirsi attraverso la bevanda che è il sangue di Gesù, e c'è un bere di acqua zampillante di vita eterna, citata a proposito dell'incontro con la samaritana (cc. 4 e 7).

Fissiamo ora l'attenzione su Pietro al quale Gesù dice: “Riponi la spada nel fodero”.

Ricordiamo che abitualmente l'evangelista Giovanni dice “Simon Pietro”: solo tre volte nel Vangelo si rivolge a lui chiamandolo col suo soprannome “Pietro”, la pietra, perché quelle tre le volte Pietro non capisce il disegno di Dio.

segue

Il primo episodio è legato alla lavanda dei piedi; c'è infatti l'espressione di Pietro: “Tu non mi laverai i piedi in eterno”. Il secondo caso è nel capitolo in cui Pietro chiede: “Perché non posso seguirti ora? Darò la vita per te”. Risponde Gesù: “Adesso non potete seguirmi”. Vedete dunque che ci sono degli episodi della vita, anche per noi, in cui non possiamo seguire Gesù dovunque e comunque.

La terza espressione è quella che noi conosciamo, a proposito della sua passione, in cui egli sfodera la spada e taglia l'orecchio al servo del sommo sacerdote.

Ora vorrei offrirvi due pensieri conclusivi.

Primo: chi è per Gesù il Padre?

Nel Nuovo Testamento molte volte si dice che, grazie al dono dello Spirito, Gesù stesso e ciascuno di noi viviamo nel Padre e possiamo chiamarlo “Abbà”, cioè “Papà”. Dio non vuole la morte di Gesù né gli dona il dolore della Croce, ma gli chiede l'unica testimonianza d'amore possibile. Un certo modo di amare si testimonia con la sofferenza che coinvolge non solo la nostra persona, ma è un soffrire offerto a Dio.

San Paolo ci dice: “Io vi annuncio questo che io stesso ho ricevuto: Cristo ha sofferto ed è morto per noi, ma Cristo è risuscitato per noi” (1Cor 15, 3-4). Il suo soffrire è stato un soffrire per amore, come presenza vicino a noi e come aiuto nel nostro quotidiano soffrire. Il Padre è in Gesù e Gesù è nel Padre. Proprio come Gesù si espresse a Filippo, dopo averlo

messo alla prova: “...chi vede me vede il Padre”.

Il secondo pensiero conclusivo è quello in cui Gesù ci dice: “Il mio cibo è fare la volontà del Padre”. È cristiano e umano chiedere il dono del sollievo dalla sofferenza; anche Gesù, durante la sua vita, si è chinato su ogni tipo di sofferenza. Allora noi con fede, e credenti nella sua capacità di operare nella nostra persona, possiamo e dobbiamo chiedere sollievo e guarigione; dobbiamo però non avere paura della nostra condizione, ma chiedere il dono della fortezza come quella che ha avuto Gesù.

Ecco perché, davanti al nostro calice che Gesù ci aiuta a bere, la parola chiave è saper offrire il nostro soffrire.

Molti di noi sono sofferenti nell'animo, nel cuore, hanno dei problemi nelle proprie famiglie: facciamo il gesto di offrire al Signore fidandoci di lui, offrendo per amore. Non lasciamo che il dolore e la sofferenza ci divorino dentro. Dobbiamo dividerla con la sofferenza di Gesù. Dobbiamo allora essere lieti di aver sofferto qualcosa per amore verso di Lui (At 5).

Questo è il dono che dobbiamo chiedere: avere questa strana gioia che è quella di sapere che il gesto di offrire il nostro soffrire è fonte di gioia per noi, è fonte di speranza per gli altri e permette il cammino che la Pasqua del Signore ci propone e vuole.

La vita di tutti sia una grande missione d'amore che dà senso al nostro quotidiano. Amen.

M.M.

## Dio vince sempre

È da poco tempo che ci siamo avvicinate a Dio: abbiamo passato quasi tutta la nostra vita contro di lui, volontariamente e con la ferma convinzione nel combatterlo.

Noi, il Signore, l'abbiamo bestemmiato, offeso, oltraggiato, detestato e avversato in tanti modi e con tutte le nostre forze. Difendevamo le disgraziate conquiste sociali quali il divorzio e l'aborto; eravamo favorevoli alle unioni omosessuali, alla pena di morte, all'eutanasia.

Disprezzavamo Dio e tutte le cose che lo riguardavano: la Chiesa, i preti, le suore, tutti i credenti e tutti i simboli cristiani. Eravamo talmente radicate nelle nostre idee e in uno stile di vita pieno di errori e di peccati, che la gente di noi diceva: “Sono irrecuperabili”.

Sono però successe situazioni e fatti che noi non avremmo né previsto, né desiderato e che ci hanno portate a offrire e a consacrare le nostre vite a Dio e alla Madonna.

Sì... Proprio noi!

Sono successe cose che hanno scosso le fondamenta sulle quali avevamo basato ogni nostra convinzione e ogni nostra certezza. Dio ha distrutto le nostre vite, completamente, punto su punto, ma lo ha fatto per ricostruirle.

È stato dolorosissimo viverlo e accettarlo.

È stato dolorosissimo abbandonare la vita che facevamo; ci

dava infatti benessere economico, sicurezze, tranquillità, gratificazioni professionali (il nostro orgoglio e la nostra superbia non li ridimensionava più nessuno), eravamo sempre circondate da persone desiderose solo di fare festa all'insegna della spensieratezza e dell'egoismo.

Ci importava solo di noi stesse e di affermarci nel mondo. Non avevamo né pietà, né carità, né amore per gli altri.

Le nostre mani erano terribilmente vuote.

Dunque è chiaro che noi non siamo state convertite per le nostre buone opere, ma esclusivamente per l'infinita misericordia di Dio.

E noi rendiamo grazie a Dio e diamo testimonianza del dono gratuito che abbiamo ricevuto dal Signore.

Innanzitutto ne diamo testimonianza a lui, nostro Salvatore, con la preghiera e con una vita sacramentale.

Abbiamo scelto di raccogliere l'eredità di Gesù e di Maria e dunque i sacramenti della riconciliazione e dell'Eucaristia e della preghiera. E poiché reputiamo che la conversione a Dio non possa mai ritenersi già tutta compiuta e realizzata, ma ogni istante prezioso per perfezionarsi, ecco che la preghiera sincera rivolta a Dio è per noi il mezzo più sicuro ed efficace per ricevere sempre di più la sua Grazia divina.

segue a pag. 5